Anno X. TORINO, Mercoledì 26 Luglio 1876 Num. 205.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. — Stati Uniti 48 — 25 — 13. — Repubblica Argentina e Uruguay 64 — 37 — 18.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 26 LUGLIO 1876.

CAMILLO CAVOUR e i suoi continuatori.

È un gran rovello pei fautori dell'amministrazione passata che in Torino non abbia mai potuto attecchire un giornale favorevole ad essa, che frustranei siano riusciti tanti tentativi per farne risorgere uno vitale. E la cosa seppe loro principalmente d'ostico perchè la stampa piemontese è tutt'altro che radicale, e non solo è lontanissima dalle selvagge teorie socialistiche, e dalle utopie, ma non uscì dall'orbita costituzionale, e la sua opposizione non potè essere mai tacciata di faziosa.

La tempra delle nostre popolazioni è moderata, e si mantiene sempre vivo l'amore delle istituzioni politiche nazionali, quantunque acerba sia stata sovente la censura della politica seguita dal Governo. La sperienza più lunga che non in altre provincie del reggimento costituzionale ha dileguato molti errori, molte illusioni, l'intemperanza giovanile che segue ordinariamente lo stabilimento di una libertà, a cui da lunga mano non era più avvezza la gente, non si manifesta più nel popolo subalpino. E coerente a se stesso, esso che non si lasciò adescare dalla stampa, e fra cui i ciurmatori non trovarono terreno da porre vigna, mandò costante al Parlamento dei deputati i quali, da qualunque parte della Camera sedessero, non vagheggiarono altre riforme che quelle che erano consentanee alla legge fondamentale dello Stato.

Ma tale prudente ed energica condotta della stampa e dei rappresentanti della nazione non valse a propiziare gli animi di coloro i quali non perdonarono al Piemonte l'indipendenza di giudizio con cui condannò le male arti del Governo e l'abuso che faceva del potere, e svelò le inique trame per rendere nel fatto in gran parte vani i benefizi che giustamente si aspettavano dalle libertà proclamate e virilmente promesse dai pubblicisti specialmente di queste provincie. Per poco non si dissero incuranti degl'interessi pubblici, intesi omai soltanto agl'interessi economici locali, solo perchè non bruciavano incenso al sig. Minghetti ed a' suoi colleghi, da cui non ottennero mai che vessazioni, balzelli e ripetuti affronti in compenso della loro abnegazione.

Non si potè dunque trovare chi assumesse il patrocinio di quegli uomini che erano al potere e che credevano poterselo conservare indefinitamente, quantunque il potere abbia sempre un certo prestigio e trovi dei sostenitori, se non per convincimento, almeno per interesse. Gli antichi sacrificavano ai numi benefici affinchè giovassero, ed ai malefici affinchè non nocessero. Si spera che quegli stessi uomini, ora che sono caduti, saranno più fortunati e si confida per avventura nel disinganno che segue sempre le mutazioni di Governo, anche quando il Governo non ha ancora avuto agio di attenere le sue promesse. Eccoli dunque intenti nuovamente alla fondazione di un giornale in Torino, il quale ricorda col suo nome quello che fu fondato ventotto anni sono dal conte di Cavour. Ma se il nome è il medesimo, noi temiamo molto che gl'intendimenti non saranno gli stessi e non sarà da esso che attenderemo il *risorgimento* dai malanni di cui sappiamo grado ai passati rettori.

Tuttavia noi non avevamo fatto parola sinora di quel tentativo, benchè sapessimo già che avremmo trovato in quel foglio un deciso avversario. Prima di tutto volevamo aspettarlo all'opera, poi amiamo sempre la discussione ampia e completa, la desideriamo anzi per amore dei nostri principii, poichè nella lotta è vita, e le controversie infondono nuovo vigore, costringono allo studio accurato delle questioni. Perciò non volevamo anticipare intempestivamente alcun giudizio. Ma siccome altri sono scesi prima all'attacco, hanno involto nelle loro accuse tutta la nostra stampa, non è più il caso di conservare il silenzio.

Come forieri dei futuri attacchi, i corrispondenti dei fogli principali minghettiani affermano dunque che a Torino, *dopo il trasporto della sede del Governo, non siasi più pubblicato un giornale che* (come dice quello dell'*Opinione*) *rappresenti le idee e spieghi gli atti e gl'intendimenti di quel grande partito di cui fu capo il Cavour*. O che, il conte di Cavour fu il grande maestro delle libertà costituzionali, le applicò francamente nella lettera e secondo lo spirito dello Statuto, e che altro si proposero i pubblicisti torinesi? Furono essi repubblicani? retrivi? socialisti? federalisti? servili e corrotti? niente di tutto questo. Libero al corrispondente dell'*Opinione* di portare il giudizio che crede sulla loro valentia, di credere che i futuri compilatori del *Risorgimento* gli eccliseranno col loro splendore, e in questo caso chi ci guadagnerà sarà la nazione, ma il negare che siano rimasti fedeli alla loro bandiera, che si siano dilungati dalla dottrina del Cavour, questa è un'asserzione nuova, di cui non vediamo alcun fondamento.

Senonchè Camillo Cavour, di cui osarono dirsi continuatori i suoi successori, non era pago di dirsi settatore dello Statuto, ma era promotore in altissimo grado della prosperità nazionale, dell'iniziativa dei cittadini, voleva che gli animi si temprassero alla libertà, comunicare ad essi quell'immensa sua operosità ed energia, fare grande la nazione di cui era capo. E che fecero que' suoi sedicenti continuatori che ora si vorrebbero regalare nuovamente al paese, che li vide all'opera e da cui fu posto nello stato in cui trovasi presentemente?

Camillo Cavour si trovò nella più difficile delle posizioni. Il paese che aveva a governare era ordinato, aveva avuto buone finanze, ma quasi nulla vi era l'industria. E come doveva prepararsi alle guerre dell'indipendenza e non bastavano i proventi pubblici, era d'uopo imporre nuovi e più fruttiferi tributi. Ma nella vasta sua mente egli trovò (non ostante le guerre, la crittogama, la pebrina ed il colèra) il modo al tempo medesimo di svolgere la ricchezza pubblica, di triplicare l'attività e così ottenne l'intento di preparare il paese ai suoi destini e di arricchirlo alla volta. Il conte di Cavour tuttavia non applicava inconsultamente l'aritmetica alle finanze, non disseccava le fonti stesse della produzione, non faceva come il selvaggio che abbatte la pianta per raccoglierne tutti i frutti. Sollecito del ben essere dei poveri non permise che con dazi sulle derrate alimentari rincarassero i viveri, e fece quasi annullare i dazi d'entrata sul frumento estero, egli che, grande proprietario, se avesse badato al suo personale interesse, non avrebbe promosso quella importante riforma.

Che cosa fecero invece i suoi continuatori? Restituirono il dazio, che aggrava i poveri, innalzarono barriere tra comune e comune, dopochè si erano abbattute le barriere tra provincia e provincia, aggravarono coi decimi di guerra e con una menzognera perequazione l'imposta prediale, in una contrada ove tanto suddivisa è la proprietà, imposero l'abborrita tassa della macinazione, che aveva più che tutto contribuito a screditare i Governi passati, imposero una tassa sulla ricchezza mobile, la quale priva gli operai persino degli strumenti del lavoro, imposero tasse che fecero chiudere opifizii e diminuire le contrattazioni, promossero gl'interessi dello straniero a danno dell'industria nazionale, di quell'industria che stava tanto a cuore al compianto ministro. Questa la sapienza dei continuatori del conte di Cavour, che ora ci vogliono proporre come modelli.

Sotto la provvida amministrazione del conte di Cavour il Piemonte fu solcato di strade ferrate, le quali non solo non costarono alla finanza, ma le recarono grande vantaggio pel trasporto delle truppe e dei generi di privativa, e perchè più tardi dovevano accrescere il patrimonio dello Stato. Quelle strade furono eseguite coi capitali dei cittadini, grazie appunto al grande impulso che si era dato alla loro attività. Furono colle norme medesime bandite le opere pubbliche dai suoi successori? Noi dobbiamo ad essi i sussidii alle *Trinacrie* e i milioni largiti con tanta previdenza, con tanta misura pel Gottardo, senza nemmeno che bastino i nostri sacrifizii, superiori a quelli cui fecero e l'Alemagna e la Svizzera, sul cui territorio si fa la strada, e che nella costruzione adopera a suo talento e impiega chi garba a lei. Sotto que' successori vedemmo lo spreco della pecunia pubblica, i rovinosi contratti, stipulati per riconoscenza ad un banchiere, le ferrovie che non rendono quanto costano gl'impiegati e il carbone.

Questo per la parte materiale. Ma come mai sotto l'amministrazione del Cavour non era alcun ditenuto in carcere per causa politica e sotto i suoi successori si formarono tanti e sì colossali processi? Noi non possiamo uscire da questo dilemma: O v'era materia di processare, e allora vuol essere incolpata l'amministrazione, la quale cogl'inconsulti suoi atti esasperò talmente le popolazioni da farle trascorrere ad atti criminosi; o non v'era, furono sole fisime, cieche paure dei rettori, bisogno di mostrare lo spettro rosso, perchè le popolazioni si stringessero atterrite intorno al Governo (e quest'ipotesi sarebbe dimostrata ragionevole dai risultamenti dei processi medesimi, dalle stesse dichiarazioni dei giudici non farsi luogo a procedimento), e che diremo allora di un'amministrazione che priva della libertà tanti innocenti cittadini e cagiona ad essi irreparabili danni? Certamente per mantenere l'ordine e la tranquillità non aveva d'uopo il conte di Cavour di ricorrere a simili mezzi.

Facciano dunque i minghettiani, come è loro diritto, quante apologie vogliono, ricostituiscano se loro talenta, con un giornale, la loro fazione a Torino, sperino a loro posta che « gl'inattivi e i timorosi, quando sapranno di avere un difensore delle loro opinioni, saltino fuori e si facciano valere per quel che sono, » ma non invochino a sproposito il nome del conte di Cavour che adoperò in senso diametralmente contrario a loro. Noi gli attendiamo all'opera, saremo i primi ad applaudirli se mostreranno resipiscenza, confesseranno i loro errori e si mostreranno daddovero continuatori dell'opera del grande ministro italiano.

Biella, 23. — Ci scrivono:

Il nostro Municipio dopo avere non poco discusso, qualche cosa operato, s'accorge che la materia gli cresce fra le mani e che altre cose molte aspettano che l'attività municipale ad esse si rivolga. Infatti, oltre le consuete adunanze stabilite dalla legge nella primavera e nell'autunno, la bandiera che sventola sovente dal balcone del palazzo municipale annunzia che altre frequenti adunanze si tengono in via straordinaria. Pochi giorni or sono se ne tenne una appositamente allo scopo di stabilire la riforma delle Opere pie mettendone gli statuti ed i regolamenti in armonia coi bisogni e coi progressi attuali.

Punto capitale di esse riforme si è di rendere laicale l'amministrazione, come si è già provveduto, credo, quasi dappertutto. In ciò noi siamo alquanto in ritardo. I regolamenti delle nostre Opere pie datano ancora dal principio del secolo. Il vescovo ed i canonici vi hanno buona parte dei seggi.

Il piano regolatore della nostra città, che fu oggetto di tante dispute dentro e fuori del palazzo municipale, comincia ad entrare in parte in esecuzione con modificazioni non lievi. L'antica Piazza d'Armi destinata alla fabbricazione venne già ridotta in lotti ed appaltata. Fra tre anni avremo un vasto caseggiato là dove si facevano le manovre da quei pochi soldati di stanza in Biella.

Si vuole aumentare la quantità delle case per diminuire il caro delle pigioni e per far luogo alla popolazione, la quale va addensandosi sempre più a cagione del naturale moltiplicarsi e delle crescenti industrie che ne richiamano dal di fuori.

Altro punto del piano regolatore che non può più a lungo essere trascurato e dovrà presto passare nel campo della pratica, si è quello riguardante la strada di circonvallazione di cui manca ancora la nostra città, benchè, atteso i bisogni dell'industria e del traffico, in poche città ci sia così numeroso e continuo transito di veicoli.

Ed ora, finchè la strada di circonvallazione non provvegga, tutto quest'immenso sistema di merci gregge che vanno alle manifatture e di merci lavorate che ne ritornano, si svolge continuamente nel bel mezzo della via principale. Figuratevi con qual gusto per parte dei cittadini e dei forestieri che vanno per i loro affari! Ma il Municipio un po' confuso dalla mole delle faccende che gli pesano sul dosso, un po' dalla prospettiva poco lusinghiera delle spese che la strada di circonvallazione ed altri lavori pubblici importerebbero, tanto per spassarsela un tantino ha pensato di por mano ad un lavoro di puro lusso, voglio dire al pubblico giardino, mettendosi così in urto coi sani principii d'amministrazione, secondo i quali non si dovrebbe pensare al superfluo prima d'aver provveduto al necessario.

Passando ad altre cose, vi annunzio che un ardito tentativo vien fatto da alcuni giovani che hanno posto mano alla pubblicazione di un giornale umoristico il quale una volta al mese uscirà con illustrazioni. Per una città di provincia come la nostra, con una popolazione che sorpassa di poco i dieci mila abitanti, un giornale umoristico illustrato è una rarità, e se riesce difficile agli altri a reggersi, la durata del nuovo giornale è un problema assai più arduo a risolversi. Auguro ai nuovi colleghi in giornalismo che s'ispirino soltanto al pensiero del pubblico bene, che evitino studiosamente le personalità e che i loro sforzi siano coronati da lieto successo. Il detto giornale ha preso il nome di *Istrice*.

Altro giornale è nato quasi contemporanea-

---

(29) (Vedi num. 204)

APPENDICE

CORRUTTELA

PARTE SECONDA

A FIRENZE.

XIX.

La gatta e il sorcio.

Giuseppe rimase tanto stupito che non seppe frenare una esclamazione d'incredulità offensiva pel padre di Flaminia.

— Impossibile! — diss'egli.

Faconti gli si volse dispettoso.

— Come impossibile?... Ho l'onore di dirglielo io, io stesso — (e si batteva con colpi sonori sull'ampio torace, facendo scuotersi i ciondoli della catenella) — e la mi farà la grazia di credere che non conto una frottola.

S'intromise Anselmi il quale osservava sempre Alberto.

— Sembrava che le opinioni finora manifestate dal signore facessero ostacolo...

— Che opinioni! Che ostacolo! — interruppe Faconti bruscamente. — Scrupoli da femminetta, da animo piccino. Glie li ho levati io. Quando si tratta di servire il paese, che diamine!... E poi se ha pensato poco bene in passato, un tanto maggior merito il rifarsi dal partito ammodo. È un guadagno reciproco che ci facciamo il nostro partito e lui. E lei, signor Sinceri, che è tanto amico di Albertini, dovrebbe rallegrarsi di codesta buona di lui risoluzione. Il suo amico avrà vistosi proventi e la strada aperta ad ogni grandezza.

Giuseppe rispose freddamente:

— Certo che... l'ho sempre detto, l'ho sempre pensato, e sempre è stato così per davvero..... Ogni bene d'Alberto lo considero..... è un mio bene..... e niuno..... credo... mi pare di poter dire... dev'esserne più persuaso di Alberto medesimo.

Questi, impacciato, malvoglioso, spiacente di quanto avveniva e di se stesso, non seppe trovar parola da dire.

Giuseppe tolse sollecitamente congedo e uscì da quella casa con una nuova amarezza nell'animo e parecchi funesti presentimenti intorno all'avvenire. Il dottor Anselmi, per quanto poco fosse conoscitore degli uomini, ne riportò impressione che quel bellissimo giovane che si chiamava Alberto Albertini, sotto le sue così leggiadre e simpatiche sembianze, doveva nascondere l'anima fredda d'un egoista.

Poco dopo Giuseppe, uscì pure di quella casa il promesso sposo di Candida, il quale non aveva osato accompagnarsi al suo amico d'infanzia, temendone i rimproveri, o soltanto la domanda di spiegazioni, cui egli nè voleva, nè avrebbe pur saputo dare in alcun modo. Uscì e si diede a girar tutto solo, come aveva fatto prima di recarsi dalla Crezia, l'animo più scombuiato che mai.

Egli trovavasi davvero in uno strano stato di mente e di cuore; era pieno di speranze ambiziose nell'avvenire che gli si apriva dinanzi e insieme di malavoglia e quasi di sgomento; alle volte avrebbe voluto tornarsene indietro, riprendere quelle parole che le sollecitazioni di Faconti e il fascino di Flaminia gli avevano strappate, e poi tosto si vergognava di tal suo pensiero, e lo diceva una debolezza, e si rallegrava col fantasticare ai suoi futuri trionfi. La figura della signora Flaminia esercitava ancora su di lui la sua malìa, impressa come gli si era nella mente; quella più modesta, più pura di Candida era offuscata. S'egli fosse corso subito presso la ingenua giovinetta, in quell'onesto ambiente di virtù e di semplicità, chi sa che la sua anima oscillante non si sarebbe ancora lasciata riprendere dalle sane ispirazioni d'una esistenza moralmente severa; ma a lui parve uggioso in quel momento recarsi a subire le interrogazioni della fanciulla e della madre di lei e dover loro spiegare la nuova risoluzione presa, le conseguenze della medesima, e forse difenderla dalle loro obbiezioni.

Tutto il giorno passò lontano da casa sua, lontano da Candida che l'aspettava con tanto desiderio, con tanta amorosa sollecitudine, con tanto fervore; tutto il giorno passò in compagnia di tali che non potevano influire su di lui altrimenti che ad accenderlo vieppiù nel fatto proposito; e sempre ebbe innanzi al pensiero le seduzioni della maliarda la quale gli personificava quasi nella sua avvenenza e nelle sue lusinghe le agognate gioie nel mondo.

Verso le cinque ebbe ancora la ventura di abbattersi sulle soglie del caffè Doney col barone Faconti, il quale, vistolo appena, gli andò incontro festevolmente e lo prese con amichevole domestichezza pel braccio.

— Giusto appunto! — esclamò ridendo. — Sono contento d'averla incontrata, caro signor Albertini. Bene! Benone! Non le farà dispiacere passare una serata allegra, io penso. Venga meco e non se ne troverà male. È anche questo un guadagno. Do un pranzo ad alcuni amici in nome d'un'amica.... Lei mi capisce. Si tratta, come dicono i Francesi, di *pendre la crémaillère*... Quella mia amica è anche un pochino sua. Eh lo sa! Tanto meglio! Venga, venga.

E lo trascinò seco, facilmente s'indovina dove: nel nuovo sontuoso quartiere preparato per la Crezia.

Andremo a raggiungerveli: ora torniamo nel salotto della signora Flaminia; dove sopra un altro cuore, il cuore d'un galantuomo, la sirena esercitava il suo fascino pernicioso.

Il dottor Anselmi discorreva colla giovane donna solo, sedutole a fianco sopra il sofà, inebriato dal profumo che emanava dalle vesti, da' capelli, dalle carni, oserei dire, dalla bella creatura, turbato dalla grazia delle mosse, dal lampo degli sguardi, dalla lusinga del sorriso.

— Signora Flaminia, — diceva egli con accento commosso, in cui sentivasi vibrar la passione, — da lungo tempo desideravo di poterle parlare da solo...

— Badi, signor dottore! — interruppe sorridendo la civetta, e alzò il ditino in atto di scherzosa minaccia. — Codesto suo esordio somiglia molto all'introduzione di tutti i discorsi che tengono gli uomini di qualunque età alle donne che non hanno ancora varcato il sesto lustro, o sanno fare apparire di non averlo varcato. Ora lei è un uomo troppo distinto ed io non mi credo una donna tanto volgare che fra noi debbano intravvenire le solite parlate.

Anselmi si tacque per un poco, quasi meditando, poi riprese con accento più grave:

— Vo' parlarle della sorte di... di qualcheduno...

— Che la interessa?

— Oh molto!

— E forse le appartiene?

— Sì.

— Davvicino?

— Vicinissimo.

— Qualche suo parente?

— Glie lo dirò dopo.

mato col titolo di *Corriere della Valle Andornese*, pubblicato esclusivamente ad uso degli operai biellesi.

Un terzo giornale si annunzia che si chiamerà l'*Apologista*, ma non so nè quale indole avrà, nè quale scopo vorrà prefiggersi. Anzi dubito un poco che si avveri la sua vaticinata esistenza.

Altra novità abbiamo qui ed è il tiro ai piccioni, che voi certamente con me non approvate, come divertimento poco conforme allo stato dei nostri costumi.

Eppure la moda, venuta credo da Torino, almeno per rispetto al nostro paese, già propagatasi nelle città principali, ha pure trovato qui i suoi fautori ed il nove corrente se ne è fatta l'inaugurazione, a dir vero, con scarso concorso di spettatori.

Si crede che molti *touristes* e bagnanti che vengono a passare la calda stagione nei nostri monti, a rinfrescarsi nei nostri stabilimenti balneari, vi prenderanno parte.

Il cav. Giuseppe Sella, fratello di Quintino, testè deceduto, ha lasciato un vuoto nel ceto industriale e scientifico non tanto facile a colmarsi, giacchè pochi al pari di lui seppero coltivare ad un tempo con successo le arti manifatturiere, le lettere e le scienze, specialmente la chimica. Si è già promossa la sottoscrizione onde elevargli un monumento che attesti in modo perenne la riconoscenza dei suoi concittadini per le opere da lui compiute sia a profitto materiale del paese collo svolgimento dell'industria laniera, sia ad incremento degli studi coi vari libri da lui pubblicati, fra cui primeggiano il *Plico del fotografo* e le *Note sull'industria della lana*.

Abbiamo avuto pure noi qui il nostro Duca di Galliera in piccolo nel generale Alfonso La Marmora, il quale nella mesta contingenza della morte della sua amata consorte ha regalato 25 mila lire ad un istituto di beneficenza, all'Ospedale degli infermi. Venticinque mila lire in un fiato date da un solo cittadino è un regalo veramente principesco. I suoi concittadini tutti gli applaudiscono. I poveri lo benediranno.

M. L.

Aosta, 24. — Ci scrivono:

I bagnanti arrivano in queste acque di Saint-Vincent, Courmayeur e Pré-St-Didier, in numero considerevolissimo.

Già da molti anni gli albergatori non poterono annoverare una così florida e cospicua campagna. Se la canicola continua a farsi sentire nel Piemonte e nell'Alta Lombardia, non si troverà più alloggio.

L'albergo dell'*Angelo* a Courmayeur è quasi al completo, e la stagione non fa che principiare.

I Principini, figli del Duca Amedeo, in Pré-St-Didier sono sempre oggetto di mille cure ed attenzioni; i medici trovano che quelle acque termali ebbero molta efficacia sulla loro salute, e ciò fa supporre che non si faranno tanto presto i preparativi per la loro partenza.

S. M. il Re è aspettato in questa città per il giorno 30 luglio. Tutte le pubbliche autorità ne sono avvertite.

Milano, 25. — Ieri mattina una giovinetta d'anni 10, certa Freguglia Angela, abitante alla Ripa di P. Ticinese, N. 72, malgrado la proibizione della madre, recavasi sotto il ponte nuovo del Naviglio per lavare un fazzoletto. La povera fanciulla, perduto l'equilibrio, cadeva nell'acqua d'onde venne estratta cadavere.

— Ieri il signor Brunetti, impresario e proprietario del teatro di Bologna che porta il suo nome, mentre attraversava il palco scenico del teatro Dal Verme cadde in una buca cagionandosi una gravissima ferita alla testa. Il signor Brunetti venne trasportato all'Ospedale dei Fate-bene-fratelli.

Caltanissetta, 18. — Sul sequestro del massaro Serafino Calvino abbiamo assunto ulteriori informazioni.

Nella sera del 6 corrente, verso le ore 2 e mezzo di notte, in contrada Carminella, che dista 3 chilometri da Calascibetta, mentre il massaro Calvino Serafino, d'anni 75, stava dormendo nell'aia unitamente a vari contadini, venne assalito da tre audaci malfattori armati, lo sequestrarono, e fatto cavalcare sopra una mula, lo trasportarono altrove, non lasciando traccia della presa direzione, obbligando uno di quei contadini presenti nell'aia, certo Marro, a portare una lettera ai parenti, con la quale si chiedeva la somma di onze 1000 nel termine di ore 48, altrimenti sarebbe stato ucciso.

Avvisato il pretore di Calascibetta, il signor Rindone Pietro Paolo, non che il delegato mandamentale, signor Baldizzone Luigi, che trovasi pure in Calascibetta, si concertarono fra loro, e seppero così bene ed energicamente dirigere il servizio, che nel termine di 24 ore la forza destinata all'operazione scopriva la grotta ove si trovavano nascosti i malfattori col ricattato, e riusciva senza spargimento di sangue a salvare il Calvino ed a catturare i tre malfattori, cioè Dimartino Giovanni, d'anni 26, Autina Luigi e Scavizzo Pietro. Questi due ultimi vennero arrestati successivamente mentre si aggiravano per le campagne assieme ad una donna vestita di abiti virili.

Roma, 25. — Un barbiere ha, o pretende avere, una sua bella a cui non mancava di ripetere le sue dichiarazioni d'amore appena il principale o la mancanza di avventori gli concedevano un istante per allontanarsi dalla bottega.

Sembra che un pizzicagnolo avesse le stesse tendenze amorose e sulla stessa persona, e questa uniformità di simpatia dispiacque talmente al barbiere, che ieri, dato di piglio ad un coltello, ne menò un colpo al pizzicagnolo che restò assai gravemente ferito.

Il barbiere, spaventato dal sangue e forse anche più dalle guardie, si diede subito a precipitosa fuga.

— Per commemorare l'anniversario della morte di re Carlo Alberto, venerdì 28 luglio, alle ore 10 antim., si terrà dal Consiglio dei Veterani assemblea generale nell'aula Massima Capitolina.

Un analogo discorso sarà letto dal segretario e verranno distribuiti i diplomi ai soci del sotto-comitato principale romano, non meno che ai sotto-comitati delle zone dei colli laziali di Viterbo e di Frosinone.

CRONACA CITTADINA

Esami liceali. — Gli studenti del terzo anno di liceo rimasti soccombenti per la prima volta nella prova scritta della lingua italiana, indirizzarono all'onor. ministro Coppino un memoriale, domandando di essere autorizzati a ripetere la prova, nella parte in cui rimasero soccombenti, nel prossimo ottobre.

Ci duole che la mancanza di spazio c'impedisca di riprodurre questo documento, che è veramente notevole per forza di argomentazione a favore della domanda di cui si tratta.

La disposizione del Bonghi messa fuori col famigerato decreto 7 gennaio 1875, è dimostrata non utile all'istruzione, ingiusta nei suoi effetti ed illegale, comecchè non potevasi con decreto reale annullare la facoltà di ripetere gli esami accordata per disposizione legislativa.

Noi speriamo che l'onor. Ministro farà ragione alla domanda degli studenti.

Concorso. — Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio aveva il 29 marzo 1874 pubblicato un concorso al premio di lire mille, per un manuale o trattato popolare sui boschi.

La Commissione nominata per giudicare sulle opere presentate ha ritenuto che [illegible] risponde completamente ai termini del programma e che pertanto nessuno degli autori sia meritevole del premio promesso.

Gli autori dei manoscritti presentati al concorso possono chiederne la restituzione al Ministero, indicando il motto apposto alla rispettiva opera.

Il Ministero stesso fa poi un nuovo appello ai selvicultori italiani ed a quanti si occupano fra noi di cose forestali per un altro concorso allo stesso premio di lire mille da assegnarsi a chi presenterà un manuale o trattato popolare sui boschi, che avrà meglio sviluppato il programma annesso all'avviso medesimo.

L'Esercito, *Società di mutuo soccorso fra ex-militari.* — Avendo questa Società, in seduta straordinaria del 24, deliberato di intervenire con bandiera al ricevimento della Rappresentanza del Sotto-Comitato romano dei veterani del 1848-49, in unione a questo Comizio centrale, si avvisano i soci che la riunione ha luogo nella sala sociale questa sera mercoledì 26, alle ore 8 1/2, per poi portarsi al luogo di convegno.

Macchine agrarie. — Oggi terminano gli esperimenti con una prova di trebbiatrici a cavalli ed a mano all'istituto Bonafous.

Verso il 10 agosto sarà pubblicato il verdetto dei giurati, i quali, a dirla fra parentesi, lavorano indefessamente da circa due mesi. Pare che siasi rinunziato al progetto di festeggiare pomposamente la distribuzione delle ricompense, per non costringere gli espositori a fare un terzo od un quarto viaggio a Torino.

Ferrovia di Lanzo. — Alle informazioni date ieri possiamo aggiungere che interverrà all'inaugurazione S. A. R. il principe Amedeo.

Siccome è probabilissimo che molti degl'invitati rimarranno fino a sera a Lanzo, così la Società fece istanza presso l'assuntore del servizio del *déjeuner* d'apparato, perchè provvedesse anche a servizio di pranzi. Il signor Piogno, esercente la trattoria di S. Carlo e provveditore del pranzo sociale, si assumerebbe l'impegno di servir pranzi privati, a condizione però di esserne avvertito a Torino a tutto il 4 agosto dalle brigate che intendono soffermarsi a pranzare allegramente e successivamente a Lanzo.

Industria Torinese. — All'esposizione internazionale di scarpe in Berna ottenne diploma con secondo premio la ditta Giovanni Gilardini di questa città per calzature *militari e da montagna, forma razionale.*

L'oggetto dell'esposizione, come lo si rileva dal programma, era di *volgarizzare in tutte le classi della popolazione* l'uso delle calzature di forma *razionale* e di procurare all'industria della calzatura l'occasione di far valere i suoi prodotti.

La ditta Gilardini all'industria dell'ombrelleria e delle forniture militari ha aggiunto da poco tempo quella della calzatura, impiantando vasti laboratori nel suo stabilimento oltre il ponte Mosca ed è già in grado di produrre da 150 a 200 paia di scarpe al giorno, produzione che sarà portata a 500 paia al giorno quando sarà in esercizio la grandiosa conceria che si sta costruendo annessa allo stabilimento sui migliori sistemi di Germania.

Cosicchè in grazia al buon volere ed ai mezzi di cui dispone la ditta Gilardini, si può assicurare che avremo in Torino una delle primarie case a cui potrà far capo il Governo, oltre a tutte le svariate forniture che già le commette per equipaggiare l'esercito, anche per la calzatura, senza bisogno di ricorrere all'estero, in qualunque contingenza.

Ed in particolare poi meritano il plauso cittadino i fratelli Gilardini, perchè ebbero il coraggio di non cedere alle effimere paure di coloro, che non ritenendo sicuro in Torino, ora città di frontiera, un grande stabilimento di forniture militari, li esortavano ad impiantarlo in Roma.

Ognuno che voglia visitare lo stabilimento Gilardini non avrà che a rallegrarsi dell'importanza che va ogni giorno assumendo l'industria nella nostra città, quando all'industria si dedicano uomini di buon volere e di tempra veramente industriale.

Avv. Zanazzio.

Torneo. — Ieri sera nel teatro Carignano, splendidamente illuminato, ebbe luogo il Torneo d'armi o l'Accademia di scherma, data dal barone Turillo di San Malato, dilettante... di prima forza e perfetto cavaliere.

Gli assalti furono parecchi e riuscirono tutti di pieno gradimento del pubblico, avendo il Turillo dato prova di grande abilità nel maneggio della spada e del pugnaletto, arma questa che è una specialità pei Siciliani, i quali la adoperano negli esercizi di scherma come mezzo potentissimo di difesa.

I competitori del Turillo erano i migliori dilettanti di spada torinesi: il conte di Sant'Agabbio, l'ingegnere Nasi, il signor Gay e l'egregio maestro d'armi Gandolfi, che in fatto di scherma occupa a Torino un bellissimo posto.

Ed i migliori assalti furono sostenuti appunto da questi bravi dilettanti e dal Gandolfi, ottenendo tutti un'infinità d'applausi ed un *bis*; sissignori anche un *bis* come la variazione di un passo a due o la stretta di un duetto cantato dalla Singer e Patierno.

Al barone Turillo vennero gettati pure dei fiori.

All'ultimo assalto ci è parso che avesse lamentato un'indisposizione ad una mano, ma non possiamo assicurarlo.

Il teatro non era molto affollato.

La banda, diretta dal maestro Vannini, ha suonato negl'intermezzi molto bene e scelta musica.

Teatri. — Questa sera rappresentazione attraentissima al Balbo per beneficiata della prima attrice signora Emma Ivon. Pel programma dello spettacolo rimandiamo i lettori all'avviso teatrale in quarta pagina.

— È morto ieri a Milano il celebre tenore Emanuele Carrion.

Egli era nato a Siviglia nel 1817; non contava che 59 anni.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 24 luglio

Maffei Tommaso, d'anni 7, di Torino — Barrera Teresa nata Ceretti, id. 41, di Casale, sigaraia — Ida marchesa Ghislieri nata Signoris di Buronzo, id. 49, di Vercelli — Robotti Giovanni, id. 53, di Osiglio, cuoco — Ghivarello Carlo, id. 43, di Torino, imballatore — Boggio Felice, id. 19, di Revigliasco, tappezziere — Moriondo Angela, id. 29, di Torino — Manolino Stefano, id. 33, di Castelnuovo d'Asti, muratore — Usellio Luigia, id. 16, di Torino — Manzo Giuseppe, id. 21, di Boscoreale, soldato di fanteria — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 21, dei quali a domicilio num. 13, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 24 luglio

Maschi 19, femmine 13 — Totale 29.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
25 luglio 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	731,9	+ 19,8	15,3	87	14° 41'	E d.	ser. m.
9 ant.	733,0	+ 21,9	11,7	49	14° 40'	N E f.	q. ser.
12 m.	732,9	+ 21,8	8,9	66	14° 48'	N E f.me	n. p. s.
3 pom.	734,4	+ 19,6	10,8	68		N E d.	copert.
6 pom.	734,6	+ 21,2	12,3	64	14° 45'	S O d.	copert.
9 pom.	735,6	+ 20,1	12,0	68	14° 45'	S d.	s. p. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 18,0 / massima + 24,3
Acqua caduta mill. 3,5.
Minima della notte dal 26 + 14,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*) — 27 luglio 1876.

Nascere del **Sole**, ore 5 0 — Passaggio al meridiano ore 0 26 — Tramonto 7 50.
Nascere della **Luna**, 0 29 sera.
Passaggio al meridiano, ore 5 42 sera.
Tramonto, ore 10 44 sera.
Giorno della Luna 7°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 25 luglio.

	Massima	*Minima*
Torino	26. 2	19. 0
Napoli	29. 5	21. 4
Roma	[illegible]	18 9
Livorno	31. 5	19. 6
Bologna	31. 6	18. 7
Milano	31. 6	20. 6
Firenze	32 5	20. 5

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 24 luglio 1876 (ore 4 pom.):

Bel tempo in generale, e pressioni stazionarie quasi tutta Italia. Mare tranquillo e dominio venti deboli Scirocco e Maestrale. Ovest moderato Firenze; Nord-est fresco Messina. È probabile che seguiti ancora il dominio del tempo bello.

Da più giorni la Questura di Napoli era sulle tracce di un famoso falsario, che questa mattina è finalmente caduto nelle mani della forza pubblica, nell'atto che spendeva dolosamente alcuni biglietti falsi della Banca Nazionale da lire 100.

Molti altri biglietti dello stesso taglio anche falsi gli sono stati trovati sulla persona, e nelle perquisizioni eseguite nei diversi domicilii in cui il falsario aveva le sue attinenze, si son trovati i disegni del nuovo biglietto consorziale da lire 2, ed una quantità di carta specialmente preparata per metterne in atto la falsificazione.

Si sono rinvenute anche le prove della falsificazione dei cuponi di rendita turca.

FRANCIA.

Nella sua seduta di sabato scorso la Camera dei deputati ha dato una splendida dimostrazione di fiducia al Ministero, per confortarlo dello scacco ricevuto dal Senato nella votazione della legge sui gradi universitari.

I bonapartisti, che studiano giorno e notte per far dei buchi nella Costituzione, avversando in ogni guisa i depositari dei pubblici poteri, furono gli autori involontari di questa rivincita.

Il signor Paul di Cassagnac, colla sua abituale improntitudine, volle investire il ministro dell'interno per la scelta d'un sindaco che si pretende sia stato amico della Comune. La virulenza però di quest'attacco fu tale che non solo l'estrema sinistra, ma tutta la parte liberale della Camera se ne mostrò vivamente indignata; ed il signor Gambetta che sorse a protestare contro le incessanti insidie dei bonapartisti, invitando la Camera a formulare un voto di fiducia per il ministro liberale, fu molto applaudito da tutta l'Assemblea. In seguito, essendosi redatto dalle sinistre un chiaro ordine del giorno esprimente quel voto, tutti l'approvarono.

Questa nuova sconfitta dei bonapartisti vien constatata dai fogli parigini, ben lungi dall'approvare la condotta irrequieta e provocante di quegli eterni cospiratori.

IL PRINCIPE MILANO.

Il corrispondente del *Times* mandò ai 14 di luglio da Parakin, sulla Morava, ove trovasi il quartier generale dell'esercito serbo, una lettera in cui si narra l'abboccamento che ebbe col principe Milano.

« Mi chiese Sua Altezza cortesemente alcuni particolari sulla mia venuta dall'Inghilterra, e mi disse che, quantunque educato a Parigi, non era stato mai in Inghilterra. Eranvi infatti delle ragioni politiche, dipendenti dalla sua posizione, per cui non erasi mai recato in quella contrada. A Londra egli sarebbe stato considerato come un suddito del Sultano, e quindi alcune difficoltà. Aveva studiato qualche tempo l'inglese, ma non continuò quello studio, onde non può esprimersi in quella lingua e la comprende a mala pena leggendo.

Dopo questa prefazione, il Principe con una facilità e giustezza di espressione e di pronunzia, che mi dimostrò non aver egli punto trascurato lo studio e l'esercizio della lingua francese, imprese a parlare della questione fra lui e il Governo ottomano. Ammise francamente ...

— Conservare un po' di mistero; stuzzicare la curiosità donnesca... Ah dottore, è una specie di civetteria.

— Non le garba?

— Ma sì, ma sì; faccia pure. Noi donne abbiamo il dovere di essere generose per questi peccatuzzi. Parli.

— Mi è sembrato che a lei piaccia la verità.

— Secondo i casi... La non si fidi alle apparenze. Le signore hanno fama di amar piuttosto la simulazione...

— Non le fo il torto di confonderla colla generalità.

— Grazie dell'eccezione... Vediamo allora se la merito, e parli con tutta schiettezza.

— Vi è dunque un cotale, in cui, come in tutti... ah no, più che in tutti gli altri... fecero la più viva impressione le grazie di lei, il brioso spirito, la bellezza...

Flaminia interruppe con un gesto da regina:

— Signor dottore, questa è una sincerità che rassomiglia molto ai complimenti. Sono assai grata a quel cotale... Abbiamo da metterci il nome?..... No, è meglio lasciarlo anonimo; saremo più liberi, forse, lei ad esporre ed io a rispondere.

— Ha ragione. Questo tale..... non è più giovane...

— Ma non è vecchio neppure, non è vero?

— Oh no, non è vecchio: — disse con un certo fuoco il povero dottore.

— Allora diremo di età matura.

— Appunto! Egli è persuaso pur troppo di avere nessuna o poche di quelle qualità esteriori che piacciono alla vista.

— Forse è in lui soverchia umiltà.

— Non ha nè grandi ricchezze, nè blasone.

— Siamo sempre al bilancio passivo... come dicon loro deputati... E l'attivo?

— Non manca di qualche intelligenza...

— Oh! chi ne manca oggidì?

— È lavoratore indefesso, onesto, onorato, perseverante ne' suoi propositi, leale osservatore della sua fede, scrupoloso adempitore de' suoi doveri.

— Tutto codesto è qualche cosa... Ma forse c'è una conclusione.

— Eccola. Il suo primo impulso, quando s'accorse dell'effetto prodottogli da una donna così universalmente ammirata e che pareva così avida di feste e di sfarzo, per dirla in una parola, da una sì splendida regina della moda...

— Che sono io?

Anselmi s'inchinò e riprese:

— Il primo impulso, dico, fu di fuggirla...

— Ah non possiede adunque molto coraggio...

— Stimando sè non degno di lei... nè lei tale da rispondere al concetto che si era formato della compagna della sua vita.

Flaminia ebbe un lieve soprassalto.

— Forse era troppo esigente codesto suo timido signore.

— Ma il fascino fu più forte della sua volontà...

— E dipoi... quel cotale... ha egli modificato le sue opinioni?

— Ha determinato di aver l'andacia di interrogare lei stessa.

— Per mezzo di vossignoria?

— E dirle: codesta vita di svaghi continui, di spensierata leggerezza, di monotono tumulto, la quale si passa tra lo specchio della *toilette* e l'afa dei teatri e dei balli, è proprio quella che corrisponde all'ideale che ella si è fatta di una vita di donna? Ci trovano appagamento il suo cuore e la sua intelligenza?... Se sì, allora fra noi sta un abisso, e nulla, nemmeno la passione, lo potrebbe colmare.

Flaminia ebbe un lieve sorriso d'ironia, ma pieno di grazia e di civettesca seduzione.

— È ciò che si chiama mettere il partito alla mano... Ma sarei curiosa di sapere qual sia l'ideale di donna che quel signore si è formato per desiderare a sua compagna: forse una ignorante reclusa che non faccia e non sappia far altro che la massaia?

— No: — rispose con calore Anselmi. — Una donna invece, la quale, come la natura l'ha fatta delle prime per avvenenza e per ingegno, così tale sia pure in ogni vero e reale merito dell'anima e del cuore, la quale nel mondo tenga l'alto grado che le compete e per virtù e per eleganza, ma in cui le vane pompe della società non soffochino il cuore, lascino campo ad essere fra le domestiche pareti e sposa e madre.

— Ma quella è la donna come la comprendo io pure! — esclamò con qualche vivacità la signora Flaminia. — E una donna simile non parve fosse impossibile... a quell'ignoto, di trovarla in me?

Il suo sguardo pareva più brillante; l'accento più commosso; Anselmi rispose con voce che tremava.

— Sì... Conoscendola meglio, dopo essere stato attratto da insuperabile malia, quell'uomo ha creduto scorgere sotto una leggerezza ostentata, effetto dell'educazione, una migliore natura, la possibilità eziandio d'un più vero sentimento.

Flaminia con quei suoi occhi di maliarda guardava fisso il povero dottore; sulla sua fisonomia c'era una serietà attenta, grave, quasi benigna, come di persona a cui le cose dette fanno molta e gradita impressione e penetrano fino all'anima: Anselmi se ne sentiva tutto allietare nel suo segreto; e invece, se avesse potuto leggere nell'intimo di quella donna! Vi avrebbe scorto un'ironia, uno scherno, un'impazienza dispettosa.

— Che stolida razza gli uomini! — ella pensava. — Tutti compagni! Soli per quattro minuti con una donna, le sbocciolano una dichiarazione amorosa... Che seccatura! E costui più seccante che la condisce d'un predicozzo. Tutto ben calcolato e' mi pare un meschino personaggio. E mio padre crede ch'egli possa diventare ministro?... Se mai fosse?... Meglio d'un ministro!... Eh!... Ma oggidì durano così poco i ministri!...

E frattanto, chinando con aria affatto nuova di modestia le sue splendenti pupille, con una certa tinta di mestizia e insieme di rassegnazione, ella diceva:

— Il mondo non vede in me che una vanerella; lo so bene. Che m'importa del mondo?... Ma avevo pure la fede istintiva che mi abbattessi in persona della cui stima avrebbe dovuto importarmi, [illegible] avrebbe saputo vedere più addentro.

Anselmi, sempre più allietato, proruppe:

— E questa persona può ora essere nominata?

— No, — rispose vivamente Flaminia, — non ancora, la prego. Le parole che lei mi ha detto dimostrano che quel cotale non è ancora ben sicuro di me...

— Permetta...

— Desidero che un più lungo ed anche più accurato esame lo chiarisca...

— Ma ciò vuol dire che lei almeno acconsente a quell'uomo una speranza?

La donna si alzò, facendo un atto pieno di civetteria, per imporre silenzio al dottore.

— Oh zitto! — disse. — Viene qualcuno. È mio padre.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

camente che ciò dicesi *questione orientale*, ma è infatti una serie complicata di molte questioni e tale che cagiona molta sollecitudine alle Potenze europee. Ma colla questione orientale, come è concepita dalle predette Potenze, la Servia, in guerra ora col Sultano, non ha nulla a fare. Il popolo e il Governo della Servia non hanno alcun desiderio d'involgere l'Europa in una guerra generale, non desiderano che alcuna potenza venga in loro aiuto, ma per altra parte non credevano che alcuna di esse avrebbe parteggiato pei Turchi. Se la Servia riporterà la vittoria, essa contribuirà all'assestamento della questione d'Oriente e altresì se sarà battuta, perchè allora la Turchia avrà mostrato di essere, almeno per ora, in grado di reprimere le popolazioni cristiane.

Ma di una cosa debbono ora essere sicure le grandi potenze, cioè che, scesa in campo la Servia, essa combatterà fino all'estremo per conseguire il suo intento, e se un esercito turco vittorioso marciasse a traverso la Servia, non vi troverebbe alcuna spoglia. I Serbi distruggerebbero tutto, anche le strade, piuttostochè lasciare che servissero ai Turchi. Si disse in Inghilterra ed altrove che la Servia è strumento della Russia. Ciò non è vero, poichè anzi la Russia consigliò la Servia a non dichiarare la guerra. Se si fossero limitati a dire che v'è forte simpatia tra i Russi ed i Serbi, non lo contesteremmo: e perchè non vi sarà tale simpatia? Non è egli affatto naturale che essa esista? I Serbi e i Russi parlano quasi la stessa lingua. La Russia ha combattuto a costa dei Serbi sopra un campo non lontano dalla città in cui ora ci troviamo. Inoltre la questione, per ciò che concerne la Servia, non riguarda l'esistenza di questo Governo e di quello di Costantinopoli, ma l'amministrazione turca, che è incurabilmente cattiva. È possibile che i ministri presenti di Costantinopoli siano animati dalle migliori intenzioni, non è il caso di discutere su ciò ma ciò che non si può contestare è che le riforme della Turchia non sono che sulla carta. Tali sono sempre state sinora e tali continueranno ad essere.

La Bosnia e l'Erzegovina insorsero per le lagnanze cui diede luogo l'amministrazione turca. È possibile che tale insurrezione venga per ora repressa, ma la repressione non ricondurrà la pace finchè continuerà l'amministrazione mussulmana. Il principe e il popolo serbo sanno ciò e sanno inoltre essere impossibile di avere pace e prosperità in Servia finchè la scontentezza, talvolta latente, talvolta, come ora, prorompente in aperta insurrezione, regna nelle provincie limitrofe e fra popolazioni miste con quelle della Servia.

Lo stato delle cose, prima dello scoppio delle ostilità, era insopportabile affatto. La diplomazia non ne tenne conto e il Principe non si diede pur un momento briga della diplomazia. Secondo lui le sole parole che potessero risolvere la questione erano quelle delle carabine e dei cannoni. Per conseguenza della pace regnata negli ultimi anni nella Servia si poteva supporre che il patriotismo del popolo, se non affatto spento, fosse divenuto sì languido che non potesse divampare: ma i freschi avvenimenti dimostrarono che la supposizione era al tutto erronea. Unanime fu la popolazione nel conflitto, e grandi i sacrifizi cui di buon grado si sobbarcò. Come sapevasi da ognuno, l'esercito serbo non era che una milizia. Gli uomini che la compongono vacavano a' loro proprii affari, erano padri di famiglia, avevano mogli e figli a mantenere, e tutti si presentarono da ogni parte della contrada mossi dal loro patriotismo, pronti a sacrificare la vita per sostenere una causa cui riputavano sacra. La Servia non si rivolse ad alcuna nazione per ottenere moneta, la fornì essa stessa e si ha fiducia nella vittoria. I Turchi non avranno modo d'invadere il paese, ma in ogni caso non si spegnerà mai il patriotismo de' Serbi, sempre disposti a combattere pe' loro diritti.

Il Principe conchiuse questa parte del suo discorso col dire che credeva di aver notato nella popolazione d'Inghilterra e di altre contrade della simpatia pei Cristiani gementi sotto l'oppressione mussulmana, una simpatia che non s'era mostrata per lo innanzi. E ciò indica trovarsi naturale la mancanza di fiducia nella promessa di riforme turche.

Parlò il Principe con molta fluidità e calore, e specialmente quando manifestò le sue opinioni sul patriotismo del popolo ed i suoi sacrifizi nella presente lotta. Non alzò il capo, tranne quando mi fece delle questioni e si accinse a rispondervi.

Portava la piccola assisa di generale del suo esercito, una giacchetta bruna con una stella d'oro sul bavero, calzoni turchini, con bande rosse a lato e stivali assiani con larghi speroni. Al lato sinistro una larga stella di non so qual Ordine. Quindi, in risposta alle mie dimande, Sua Altezza fu tanto cortese che m'indicò le posizioni attuali delle varie divisioni del suo esercito. Disse pure che semprechè era lungi dalla frontiera e il suo Governo non poteva disporre liberamente del telegrafo, tardava molto a ricevere notizie, intantochè volevansi talvolta tre o quattro giorni per giungere al punto ove trovavasi. Crede pure che sianvi ora innumerabili spie turche nella Servia, ma scoperte sarebbero immantinenti fucilate. »

Qualche dispaccio serbo vorrebbe che i fatti avvenuti presso Bjelina si fossero risolti in una vittoria dei Serbi, ma il fatto della ritirata, almeno di una parte di essi, sopra un'isola della Drina, toglie molta credibilità a quella notizia.

Del resto, per quel che vale, pubblichiamo in proposito anche il seguente telegramma della *Neue Freie Presse*, giornale però favorevole ai Turchi:

« *Pest*, 22. — A Belgrado regna grande avvilimento per le notizie ufficiali che sono giunte riguardo ai combattimenti presso Bjelina e Pandiralo. Ognuno ne comprende che i Serbi debbono aver sofferto una notevole sconfitta. Generalmente se ne attribuisce la colpa alla cattiva direzione. Dopo giunte le brutte notizie, il ministro della guerra è subito partito pel campo di battaglia.

Lo scoraggiamento è grande; si pensa già che cosa si dovrebbe *fare* se i Turchi comparissero innanzi a Belgrado; si promuove anche una protesta contro la leggerezza colla quale Ristic si è fatto venire addosso la guerra, e se ne domanderebbe il licenziamento. Il principe Milano ha fatto invitare, per mezzo d'un inviato speciale, il principe Nikita ad un'azione comune. Non ne è ancor giunta la risposta. »

In questo dispaccio ci sono le solite esagerazioni di parte, ma però egli è assai sintomatico.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Vienna, 25. — I giornali recano che la *Staats Bahn* (ferrovia di Stato) ricevette l'ordine di tenere pronti 400 carri di ambulanza.

Mitrowitz, 25 *luglio*. — Cernajeff abbandonò Babinaglava e Akpalanka senza combattimento e per motivi strategici combinati col quartiere generale; le attuali posizioni dell'esercito serbo sono tenute segrete.

I *monitors* austriaci si sono avvicinati a Belgrado.

Costantinopoli, 25 *luglio*. — È imminente un'azione militare decisiva. L'ambasciatore russo Ignatieff è partito.

CORRIERE DEL MATTINO

PUNTI FRANCHI.

La seduta che terrà quest'oggi il Senato desta il più vivo interesse; giammai, crediamo, dopochè la capitale è in Roma, il palazzo Madama vide raccolti tanti senatori, quanti ne vedrà quest'oggi; fra i medesimi ve ne saranno parecchi ottantenni e novantenni.

Noi confidiamo che, mercè le disposizioni prese, potremo *nell'edizione di questa sera*, se non recare il risultato definitivo della seduta, per lo meno accennare alla piega che prendono le cose nella Camera vitalizia.

Secondo la *Gazzetta d'Italia* il conte Pasolini oggi si troverà a Roma per presiedere il Senato.

I senatori presenti alla seduta si calcola che ascenderanno a 150.

Un decreto del ministro delle finanze in data del 22 luglio, instituisce una Commissione col seguente incarico:

1° Di esaminare da quali cause dirette ed indirette dipenda la scarsità dei redditi che si ricavano dalle acque irrigue del Canale Cavour, e

2° Quali modificazioni debbansi introdurre nella tariffa-capitolato che concilino gl'interessi della finanza con quelli dell'agricoltura, avuto riguardo alla natura dei terreni da irrigarsi, ai consorzi costituiti e all'intento di riuscire quanto più presto possibile alla totale distribuzione dell'acqua.

La Commissione sarà composta dei signori: Giovanola comm. Antonio, senatore del regno, presidente; Pissavini cav. avv. Luigi, deputato al Parlamento nazionale; Ranco commendatore ingegnere Luigi, id.; Angiolini cavaliere ingegnere Paolo; Berutti commendatore ingegnere Luigi, f. f. di amministratore generale del Canale Cavour; Patriarca, ingegnere; Susinno cav. ingegnere Gabriele, capo dell'Amministrazione del Canale Cavour.

Secondo la *Sentinella delle Alpi* l'on. Caranti fu esonerato dalla carica di commissario per gli esami all'Istituto tecnico di Cuneo; fu nominato a sua vece l'on. prof. Tessari.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

« La salute del Santo Padre è alquanto affievolita; sicchè egli, per debolezza, ha dovuto smettere da alcune delle sue abitudini. Non si vede più regolarmente a passeggiare in giardino, e quando vi si reca, sente il bisogno di sostenersi al braccio di qualcuno dei prelati della sua Corte. »

CASSE POSTALI DI RISPARMIO.

Nel mese di giugno ora scorso furono fatti 10,830 depositi nelle Casse postali di risparmio, delle quali se ne aprirono nel mese stesso 69.

I rimborsi ascesero a 1698. Furono emessi 4781 libretti e se ne estinsero 335.

Le somme depositate in giugno ascesero a L. 240,464, le rimborsate a L. 95,722.

Nel primo semestre 1876 si autorizzarono 904 uffici a operare da Casse di risparmio; si emisero 22,001 libretto, se ne estinsero 949.

I depositi ascesero a L. 1,479,904; i rimborsi a 332,661.

Al 30 giugno erano in corso 21,052 libretti per L. 1,147,242 di depositi.

Dall'egregio Sindaco di Mondovì riceviamo il seguente telegramma, che siamo ben lieti di pubblicare:

« Il sottoscritto crede di dovere smentire i fatti accennati nella corrispondenza di Mondovì, inserta nel numero 204 di questo giornale.

« Dichiara di non aver date nè intenderà di dare le sue dimissioni, e tanto meno per i motivi addotti dal corrispondente, e le sarà grato se vorrà accogliere nel suo periodico questa dichiarazione.

« JEMINA, sindaco. »

LA GUERRA IN ORIENTE.

Secondo gli ultimi telegrammi, una grande lotta generale sta per impegnarsi sulla linea del Timok. Grandi preparativi si stanno facendo a tal uopo, col concentrare truppe e munizioni sui punti più strategici, e pare che l'azione debba aver principio quanto prima, e sarà decisiva, poichè, varcata la linea del fiume, la guerra volgerebbe al suo fine.

Un telegramma particolare da Viddino, dice non esser vero che il quartier generale del principe Milano e di Cernajeff sia stato trasportato a Zaicar.

Questa città, contro la quale si rivolgeranno tutti gli sforzi dei Turchi, non può in alcun caso divenire il quartier generale d'un esercito.

La attuale sospensione di fatto delle ostilità fu cagionata, per quanto sembra, dagli ultimi uragani scatenatisi sul teatro della guerra, e da quasi simultanei straripamenti de' principali fiumi, Drina, Morava, Timok.

Questa tregua forzata pertanto avrebbe servito ad ambe le parti belligeranti per prepararsi meglio ad un serio attacco.

Il *Tagblatt* di Vienna afferma che i Turchi, nel prendere l'offensiva, seguirebbero il seguente ordine di battaglia: intorno a Nissa sono concentrati 22,000 uomini di truppe regolari, sotto gli ordini di Chefket-pascià; tra Nissa e Pirot stanno accampati 13,000 uomini, fra soldati di linea, *redifs* e *basci-buzuk*, comandati da Acmed-Eyub pascià; il generalissimo Abdul Kerim, alla testa d'un corpo di 25,000 uomini, sta tra Filippopoli e Sofia; dal Timok a Viddino sonvi 15 mila Turchi e 4 mila Circassi comandati da Osman pascià; sulle sponde della Drina, presso il forte di Zwornick, sonvi 6000 Turchi ed una batteria d'artiglieria di campagna; a Novi Bazar v'ha una brigata di linea; infine, si fanno ascendere a circa 16,000 uomini le truppe poste sotto gli ordini di Suleiman pascià e di Muktar pascià, che operano nell'Erzegovina e nella Bosnia.

Queste forze potrebbero parere insufficienti per prendere un'energica offensiva; tuttavia da Costantinopoli si annunzia che la Porta sospese gli arruolamenti volontari, ritenendosi abbastanza provvista d'uomini per terminare la guerra con successo.

Al principio delle ostilità, l'esercito serbo componevasi di sette divisioni. Per cura del ministro della guerra Nikolic, ora si formarono tre nuove divisioni. Queste forze sono così ripartite: l'esercito del sud, comandato da Cernajeff, tre divisioni; l'esercito della Drina, sotto Alimpics, una divisione; l'esercito di Javor, già sotto Zach, una divisione; l'esercito del Timok, sotto Lescianin, una divisione.

A Tschatzak il luogotenente-colonnello Budschwich organizzò una divisione composta di uomini della 2ª e 3ª leva, che andò a raggiungere l'esercito di Cernajeff. Delle tre nuove divisioni, due furono aggiunte all'esercito della Drina ed una a quello del Timok. Vi sono infine due corpi di volontari, l'uno comandato dall'archimandrita Ducic, l'altro dal colonnello Mischkovich.

Mentre la guerra dura tuttavia indecisa nei Balkani, il lavorio diplomatico dei Gabinetti europei per trovare una soluzione che ridoni la pace e la tranquillità al mondo civile, procede incessantemente, senza che però se ne conosca ancora alcun chiaro risultato. Or va acquistando una certa consistenza, specialmente a Berlino, la voce che l'interposizione del principe Bismark per un accordo fra l'Inghilterra e la Russia sia benissimo avviata e che il Governo inglese, mediante opportuna garanzia, si mostrerebbe disposto ad appoggiare verso la Porta una combinazione capace di por fine alla guerra, consistente nello accordare alla Bosnia, all'Erzegovina ed alla Bulgaria un Governo proprio, sulla base della più larga autonomia, sotto la dipendenza del Sultano.

Questo progetto incontrerebbe molto favore a Pietroburgo e si ritiene che l'adesione dell'Inghilterra sarebbe tosto seguita da quella delle altre Potenze.

Si accerta anzi che l'iniziativa della combinazione sia dovuta in principio al Gabinetto di Roma.

Pietroburgo, 21. — Le manovre militari nella Russia meridionale sono sospese; le truppe accampate presso Odessa ritornano ai loro quartieri. A Mosca si fanno collette pei Bulgari. (*Citt.*).

Metcovich, 21. — È positivo che i Montenegrini sono giunti in Podveleżje (altopiano che domina Mostar) ed incendiarono i villaggi Kulje, Komeno, Krazan e Dobriva.

Utovo è assediato. (*Citt.*).

Londra, 22. — Un dispaccio in data 20 giugno di lord Derby a Gorciakoff pone in rilievo come il Governo inglese non possa, nell'insurrezione bosniaco-erzegovese, ravvisare soltanto una lotta contro repressioni locali, ma invece un carattere politico e generale. Doversi ristabilire l'ordine prima di poter efficacemente trattare sui progetti di riforma; doversi trovare un modo pratico di sciogliere le complicazioni senza alterazione dello *statu quo* territoriale; doversi far intendere alla Serbia che, se essa aspira ad aumenti di territorio, sotto il pretesto di simpatie slave, non debba attendersi di vedersi garantita contro le conseguenze di un insuccesso e di una sconfitta. (*Corr. Bur.*)

Vienna, 22. — La *Presse* reca che in Orsova vecchia fu confiscata dalla dogana austriaca una spedizione di cannoni Krupp e di granate destinate per la Rumenia. L'agente rumeno a Vienna si adopera pel rilascio della spedizione. (*Adria*).

Buda-Pest, 24. — È giunta al Governo notizia che spie russe percorrono il Danubio ed in ispecial modo i confini moldo-valacchi.

In seguito a ciò, fu dato ordine di esercitare attiva sorveglianza. (*Bil.*).

Belgrado, 23 (ufficiale). — L'altro ieri 2 mila Nizam con artiglieria attaccarono le trincee serbe presso Mali-Zvornik, dirigendo l'assalto principale contro il ridotto che domina la sponda turca della Drina e minaccia le comunicazioni di Zvornick (grande) con Bjelina. Questo ridotto era difeso da sole due compagnie. L'attacco dei Turchi fu respinto su tutti i punti. Essi lasciarono sul campo 100 morti.

Le perdite turche nell'assalto del 20 contro le trincee serbe ammontano a 1000 uomini, e le serbe, nella stessa occasione, a 200 uomini fra morti e feriti.

Ieri s'impegnò presso Rakitnica sul Timok un combattimento, nel quale i Turchi furono completamente battuti.

Nella battaglia del 18, presso Veliki-Izvor, il fuoco fu vivissimo e l'artiglieria serba cagionò ai Turchi delle perdite, che si possono valutare da 2 a 3000 uomini, fra i quali vari ufficiali superiori. In tale occasione i Serbi non perdettero alcun cannone, come viene asserito da parte ottomana, ma raccolsero invece sul campo una notevole quantità di fucili turchi. (*Corr. Bur.*).

Belgrado, 24. — A Belgrado si è formato un partito per la pace, considerando l'inutilità della guerra attuale. (*Bil.*).

Si annunzia che misure oltremodo rigorose vennero prese dal Governo austro-ungarico contro i volontari che si recano in Serbia. Parecchi italiani vennero arrestati a Semlino perchè privi di passaporto regolare.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Vienna, 26 *luglio*. — Tutte le notizie concordano nel dare come imminente una battaglia decisiva.

I Turchi passarono in vari punti i confini della Serbia.

Abdul Kerim è arrivato a Nissa.

Belgrado, 26 *luglio*. — In un combattimento che durò sette ore, il generale Zach ottenne un pieno successo a Javor, sorpassando le linee turche.

Antics conquistò le alture tenute da Osman pascià.

Costantinopoli, 26 *luglio*. — Confermasi la rinuncia al trono di Murad V in favore di suo fratello Abdul Amid effendi, nato il 22 settembre 1842.

ALTRI DISPACCI.

Metcovich, 25 *luglio*. — Un accanito combattimento, che durò tutta la giornata, ebbe luogo a Bjesina fra Turchi e Montenegrini, comandati dal principe Nikita. Tutta la cavalleria turca uscita da Mostar perì. Stasera arrivarono a Mostar sessanta carri di feriti turchi.

I Turchi usciti da Blagai, e comandati da Muktar pascià, furono circuiti dai Montenegrini nella pianura di Nevesinje.

I negozianti cristiani di Mostar fuggono a Metcovich.

Scutari, 25 *luglio*. — Ieri, presso Podgorizza, ebbe luogo un combattimento. I Kucci albanesi, unitisi ai Kucci montenegrini, furono sconfitti. I Turchi vittoriosi occupano le posizioni del nemico.

Nota. — Quest'importante dispaccio ha bisogno e merita alcuni schiarimenti geografici.

Metcovich, località d'onde provengono i telegrammi, è città presso la Narenta sulla frontiera della Dalmazia con l'Erzegovina.

La battaglia in cui comandò il principe Nikita ebbe luogo nella vallata fra Mostar, Blagai e Nevesinje.

Il fatto di Podgorizza, che viene annunziato in data di Scutari (fonte turca), è di lieve importanza; si tratterebbe al più di bande d'insorti albanesi battuti. Podgorizza è città turca nell'Albania presso il confine montenegrino.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Bukarest, 25 *luglio*.

La Camera respinse il compromesso conchiuso con Crawley, imprenditore delle ferrovie, essendo crollato il ponte della ferrovia presso Roman.

Belgrado, 25 *luglio* (ufficiale).

L'esercito del generale Zach sostenne il 24 corrente un combattimento coi Turchi presso Iavor. La lotta durò 7 ore; i Serbi ebbero pieno successo, smontarono parecchi cannoni dei Turchi presso Vasilina e trinceraronsi nelle posizioni prese ai Turchi. Verso Sienica i Serbi impadronironsi di parecchie trincee turche e villaggi turchi.

Costantinopoli, 25 *luglio* (ufficiale).

Un distaccamento turco è partito da Sotchanizza, varcò la frontiera e battè i Serbi che lasciarono 300 morti. Tre villaggi serbi vennero incendiati. Il generalissimo Abdul-Kerim giunse a Nissa. Una grande battaglia è imminente.

Vienna, 25 *luglio*.

La *Corrispondenza Politica* ha da Ragusa:

In seguito ad uno serio scacco subito dai Montenegrini il 23 corrente a Bischina, presso Nevesigne, il Principe del Montenegro si ritirò sopra Gazko, bruciando tutte le case turche, dalle quali fu tirato contro i Montenegrini.

Nei dintorni di Podgoritza, i Turchi arrestarono molti Cristiani.

Nuova-York, 25 *luglio*.

Ieri in California una tromba uccise 13 Chinesi. Temesi che fra le vittime vi siano anche alcuni Italiani, che lavoravano nelle foreste.

Monaco, 25 *luglio*.

La Camera approvò il credito straordinario per l'esercito per 12,100,072 di marchi. Il Governo ne aveva domandati 16,257,800. Il Ministro della guerra ha dichiarato che la Commissione dei periti trovò il fucile Werder perfettamente adatto agli usi della guerra.

Versailles, 25 *luglio*.

Senato. — Approvasi il progetto per l'Esposizione del 1878.

Parigi, 25 *luglio*.

Informazioni particolari da Costantinopoli recano che l'ex-governatore di Salonicco fu condannato ad un anno di carcere.

Madrid, 25 *luglio*.

Barzanallana venne nominato ministro delle finanze.

CRONACA [illegible]

*** *Cane idrofobo*. — Alla Madonna del Pilone il cane del macellaio Venera, divenuto arrabbiato, morsicò quattro cani del vicinato ed un montone. Cani e montone furono uccisi.

*** *Grassazione*. — Certo B. S. si querelava ieri alla sezione di Moncenisio, come la notte del 23, facendo ritorno alla propria abitazione, venne aggredito da sette sconosciuti, i quali lo attorniarono, e poi insultandolo, lo schiaffeggiarono, e gli tolsero di tasca l'orologio.

Dopo di che si diedero alla fuga per vie diverse. La Questura è sulle solite traccie.

*** *Contravvenzione*. — Ieri vennero dichiarati in contravvenzione 3 esercenti pubblici per mancanza della prescritta lanterna all'esterno dei rispettivi locali.

*** *Arrestati*: 4 per questua, 1 per ozio, 1 per disordini, 1 come sospetto, 1 donna per infrazione al regolamento sanitario.

[illegible] Giuseppe gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Gli affari a Bologna sono pressochè nulli per mancanza di depositi. Del raccolto scorso l'assortimento è completo. Non resta che qualche partitella sfuggita per modo di dire all'attiva ricerca e su questa si fanno prezzi senza norma. Nell'ottava un morello di buona qualità fu venduto oltre a L. 126 i 100 chil.

Le lusinghe di ottenere colle ultime pioggie migliorie radicali nella canapa si sono dileguate, e si risolvono in poco, rimanendo nella provincia, e nelle sue frazioni più produttive in quest'anno un raccolto assai deficiente, sorpassando di poco la metà dell'ordinario prodotto.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna, morelli scelti	q. L. 125 —	a — —
partite 1ª qualità	» » 120 —	a 122 —
» 2ª »	» » 113 25	a 116 03
» 3ª »	» » 105 —	a 108 45
Stoppe e canaparsi	» » 60 —	a 70 —
Canapa lavor. (garg.) 1ª q.	» 200 —	a — —
» » 2ª q.	» » 180 —	a 190 —
» » 3ª q.	» » 170 —	a 175 —

Foraggi e semi. — Nelle campagne milanesi il raccolto dell'agostano riesce scarso contro ogni previsione. Si avrebbe bisogno di qualche pioggia per sviluppare la vegetazione dei trifogli nei campi a frumento.

Questo foraggio sarebbe una vera manna per gli agricoltori, imperocchè permetterebbe loro di riempire i vuoti di quello che è quotidiano cibo alle vacche lattifere, mentre potrebbero avanzar maggengo da scambiare in buoni contanti. Gli è perciò che i prezzi sul mercato di Milano si fecero migliori e tendono ad aumentare.

Il maggengo nuovo già caduto a L. 8 al quintale, oggidì non si può acquistare che fra le L. 9 e 10, secondo la qualità.

Bestiame. — A Bologna nei capi grossi e da macello in ispecie, sebbene l'esportazione sia vivace e continua, i prezzi sono immobili se non anche rallentati. Tutta la ricerca è ora per le vaccine da latte e per le bestie da allevamento, che sono comperate attivamente nelle fiere a concorsi da negozianti toscani e lombardi per ismaltire con vantaggio l'ubertoso pascolo che diedero i mesi di giugno e luglio.

Senza segnare cifre positive diremo che in generale dal maggio a questi ultimi giorni i bovini aumentarono di un quinto nei prezzi.

Prezzi del giorno 22 luglio:

Manzi da mac. 1ª qual.	L. 150 —	a 160 —
» » 2ª »	» 140 —	a 145 —

A cagione dello scemato consumo, pei grandi calori di questi giorni, il mercato di Milano è sempre provvisto di più del bisogno, e quindi i prezzi sono deboli tanto nel bestiame grosso quanto nel minuto.

I prezzi sono i seguenti:

Manzi e buoi	quint. L. 80 —	a 160 —
Sorians o vacche e tori	» 60 —	a 140 —
Vitelli poppanti	» 60 —	a 65 —
Id. maturi	» 165 —	a 165 —

Al mercato di Firenze del 21 corrente furono introdotti 703 capi di bestiame, dei quali 460 ovini, 126 bovi, 110 vitelli e vitelle, 1 vacca.

I prezzi in città furono i seguenti: bovi a L. 175 63. Vitelli e vitelle a 175 63 il quintale.

I prezzi in campagna ascesero a L. 153 87 per i bovi, 153 87 per vitelli e vitelle ogni 100 chil.

A Lione il mercato è sempre ben provvisto di bestiame e i prezzi conservano una discreta fermezza.

Ecco il listino dei prezzi:

Lunedì 17 luglio:	maiali	da Fr. 135	a 140
Martedì 18:	buoi	» 150	a 170
»	vitelli	» 110	a 118
»	montoni	» 180	a 200
»	Id. d'Africa	» 150	a 160
Giovedì 20:	vitelli	» 115	a 120
»	montoni	» 180	a 200
»	Id. d'Africa	» 140	a 155
Venerdì 21:	buoi	» 150	a 175
»	vitelli	» 108	a 116
»	montoni	» 180	a 205
»	Id. d'Africa	» 150	a 100

Il tutto per 100 chil.

Al mercato parigino della Villette in data 24, si ebbe vendita lenta nei maiali e abbastanza attiva nelle altre specie.

Prezzi estremi: Buoi da fr. 1 34 a 1 80; vacche da 1 14 a 1 60; tori da 1 04 a 1 44; vitelli da 1 40 a 2 10; montoni da 1 40 a 2 04; maiali grassi da 1 40 a 1 76. Tutto al chilogramma.

Cereali. — Al fervore improvviso manifestatosi la scorsa ottava, a Bologna, nei frumenti vecchi e nuovi, succedeva sabato un'insistente calma. Ai molti offerenti, i compratori si mostravano svogliati e non acquistarono che col vantaggio di L. 1 a 1 50 al quint. cosicchè sul lavoro effettivo e non molto del nostro mercato risultano i prezzi segnati nel bollettino. Ma si ha fiducia di ripresa per la bellissima qualità del frumento, superiore d'assai a quanto se ne produce all'intorno; e perchè infine il raccolto è decisamente appena mediocre, in luogo e vece del ricco ed ubertoso che compariva.

Anche i frumentoni furono negletti, e se ne vantano le belle mostre del futuro nei campi, che taluni pratici agricoltori assicurano però fallaci, arrecati ora dal lusso in gambi e fogliami e non dalla copia e grossezza delle spiche. Non si comprano a meno di L. 16 al quintale i ben conservati.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Frumento vecchio	l'ett. L. 23 —	a 24 16
Id. 2ª qualità	»	» 22 24	a 22 50
Id. nuovo	»	» 24 16	a 24 80
Frumentone nostrale	»	» 11 45	a 11 75

I mercati francesi furono sabato di poca importanza; sopra alcune piazze, tuttavia, il frumento vecchio era abbondantemente offerto, volendo i detentori sbarazzarsi il più presto possibile delle rimanenze per non rimanere caricati di merce coll'arrivo del frumento nuovo. Però tanto negli affari come nei prezzi il ribasso ha avuto il sopravvento. Il frumento scelto 1875 valeva fr. 25 a 26; alcuni lotti di frumento nuovo si quotavano da 26 a 28.

Le farine si pagano da fr. 36 a 30 il quint.; la segale da fr. 15 50 a 17 50. Le avene nuove a 23 fr. i 100 chil.

A Parigi, 24, le farine invariate da fr. 54 a 58 il sacco di 157 chil. netti, secondo qualità.

Il frumento a *Havre* faceva fr. 25 25. La segale a fr. 16 50. L'avena da franchi 23 25 a 23 50 i 100 chil.

Marsiglia, 22, mercato calmo e debole; compratori poco numerosi e riservati.

Venduti: 4000 ett. Marianopoli 125|124 a fr. 32 dispon.; 640 Irka Nicopoli 124|123 a 32 50 id.; 6400 Burgas 128|123 a 28 75 design. immediata. I 100 litri, sc. 1 0|0.

Arrivi nella giornata ett. 25,548 di frumento.

Negli altri grani mercato invariato. Si vendettero 500 sac. avena Africa fr. 15 i 100 chil.; 250 quint. meliga Cinquantina a 15 50 i 100 chil.

Nel Belgio i grani sono debolmente tenuti.

Nell'Inghilterra si è constatato un ribasso di scellini 1 a 2, pari da cent. 60 a 1 20 il quintale pel grano.

Da Londra il telegrafo notifica:

Frumenti inglesi affari nulli, prezzi nominali ed invariati; quelli esteri affari calmi ai prezzi anteriori.

Grano rosso nazionale da scell. 42 a 48, bianco da 44 a 50; farina inglese da 31 a 35.

Le importazioni in grano estero dopo l'ultimo lunedì della scorsa settimana ascendono a quarters 13,860.

Carichi flottanti tendenza pesante.

Ghirca Odessa a 39|-, Marianopoli a 35|-, America primavera da 38|- a 40|-, America Milwaukee n. 2 a 43|-.

Carichi 0 arrivati e 34 da vendere.

Dalle altre contrade d'Europa non ci pervennero notizie importanti. In Ungheria, in Germania e in Russia si ottiene un buon raccolto.

CUNEO, 25 luglio. — *Mercato dei caci.* — Quest'anno il mercato dei caci freschi che ha sempre luogo alla festa di Sant'Anna riuscì quanto mai abbondantissimo. La piazza sita di fronte all'*Albergo di Superga*, destinata ora pel mercato dei caci, era questa mattina, 25, gremita di carri pieni di caci freschi. Si è calcolato che sulla piazza vi fossero dai 14 ai 15 mila mir. Il prezzo oscillava da L. 10 a 12 il mir. Si fecero molte vendite.

NOVARA, 24 luglio. — **Cereali.** — Oggi ancora mercato poco vivo. Riso fermo sui prezzi antecedenti; frumento in calma; segale fiacca; meliga sostenuta, e avena stazionaria.

VERONA, 24 luglio. — **Cereali.** — Frumenti vecchi e frumentoni sostenuti; frumenti nuovi e risi ribassati di una lira.

Borsa di Genova. — 25 luglio.

Rendita Italiana	76 70	cont.
Azioni Banca Nazionale	1996 —	f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	813 —	id.
Azioni Regia Tabacchi	— —	
Azioni Ferr. Meridionali	317 —	id.

Francia breve lett. a 108 15, den. a 107 90
Londra a vista lett. 27 37, denaro 27 31
Marenghi da 21 64 a 21 68.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 25 luglio.

Rendita italiana contante	— —
» » fine mese	76 70
Prestito Nazionale 1866	49 30
» » stallonato	46 20
Obblig. Ferr. Meridionali	225 —
» Ferr. Sarde A.	217 50
» Ferr. Idem B.	215 —
» Ferr. Pontebbane	362 —
» Beni Demaniali	544 —
» Regia Tabacchi	548 —
Boni Ferr. Meridionali	550 —
Azioni Ferr. Meridionali	319 —
» Regia Tabacchi	790 —
» Banca Nazionale	1985 —
» Banca Lombarda	530 —
» Banca Generale	— —
» Banca di Torino	— —
» Banco Sete	190 —
» Lanificio Rossi	938 —
» Linificio e canap. naz.	280 —
» Cotonificio Cantoni	297 —
Pezzi da 20 franchi	21 05

Firenze,	24	25
Rend. al 1º genn. 1877	74 50	74 50
Oro lettera	21 68	21 66
Londra lettera	27 22	27 20
Cambio su Parigi	108 12 5	108 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	768 —	768 —
Banca Nazionale	1983 —	1995 —
Azioni Ferr. Merid.	317 —	318 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	225 50
Banca Toscana	925 —	928 —
Credito Mobiliare	619 —	619 —

Parigi,	24	25
3 per 0|0 Francese	69 05	69 40
5 per 0|0 Id.	106 57	106 77
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 95	71 15
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	158 —	155 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	221 —
Az. Ferr. Romane	57 —	57 —
Obbl. Lombarde	231 —	228
Obbl. Romane	230 —	230 —
Az. Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 27 5	25 27
Cambio sull'Italia	7 1|2	7 3|8
Consolidati inglesi	96 5|8	96 15|16

Vienna,	24	25
Mobiliare	142 50	141 50
Lombarde	77 50	76 50
Banca Anglo-Austr.	72 25	72 20
Austriache	273 —	271 —
Banca Nazionale	865 —	865 —
Napoleoni d'Oro	9 97	10 01 5
Cambio su Parigi	49 60	49 75
Cambio su Londra	125 50	126 —
Rendita Austriaca	69 —	69 25
Idem in carta	65 90	65 40
Unionbank	57 —	57 25

Berlino,	24	25
Austr. Marchi di Ban.	439 —	438 —
Lombarde Franchi	126 50	121 50
Mobil. Marchi di Ban.	231 —	220 —
Rendita It. Franchi	72 —	71 60

Londra,	24	25
Consolidato Inglese	96 3|4	96 7|8
Rendita Italiana	70 1|2	70 3|8
Spagnuolo	14 1|16	14 1|16
Turco	11 —	11 —
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	38 —	38 1|4

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

26 luglio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. d. matt. in cont. 76 72 1|2 72 1|2 83 1|2 — in liq. 76 70 70 70 fine corr.

Corso legale 76 75.

Oro da 21 61 a 21 66

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo)	107 75	108 —	— —	— —
Svizzera	107 70	107 90	— —	— —
Londra	— —	27 12 1|2	27 17 1|2	
Germania	— —	— —	131 1|2	132 —
Vienna	— —	— —	214 —	215 —

Sconto p. 0|0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 3 1|2. Vienna più 4 1|2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 26 luglio 1876.

Il telegrafo ci ha portato ieri la chiusura della Borsa di Parigi in rialzo. Era pure in rialzo il consolidato Inglese di 2|8, e rialzo si fece anche alla riunione della sera sul Boulevard. Malgrado questo, la Borsa da noi era questa mattina molto fredda, ed in appoggio si diceva che l'ultimo listino di Londra era in ribasso, come pure erano in ribasso le Borse di Vienna e di Berlino.

Però le notizie politiche sono, pare, meno allarmanti; l'incidente Ignatieff è considerato in tal modo; e poi il principe Bismark, sopranominato la sfinge d'Europa, pare si pronunci contro le idee ambiziose della Russia, ciò che potrebbe rendere meno difficile un accomodamento, almeno momentaneo della quistione d'Oriente.

In mezzo a tutte queste contraddizioni, ed ai timori di sorprese disaggradevoli, prevale in generale l'idea della astensione e quindi gli affari furono anche oggi pressochè affatto nulli.

La Rendita fine corr. era offerta a 76 80, con denaro a 76 75. Si finì per fare qualche piccola transazione a questo prezzo, rimanendo però offerta in chiusura a questo prezzo con denaro solo a 76 72 1|2.

Per contanti si fece 76 75.

I riporti sempre deboli da 17 1|2 a 15 cent.

La Banca Naz. piuttosto sostenuta 2000 a 1995.

Az. Banca Torino 505 nom.
Az. Mobiliare 620 a 618.
Az. Banco Sconto 270 1|2.
Az. Tabacchi 792 a 790.
Az. Meridionali 318.
Obbl. Meridionali 225 1|4.
Obbl. Cavour 471 a 470.
Cambi stazionari.
Francia 107 85 a 108.
Londra 27 15 a 27 20.
Oro 21 62 a 21 65.

Parigi,	24	25
Rendita Turca	10 95	11 —
Obbl. Ottomane 1869	63 —	61 —
Id. 1873	55 —	56 —
Lotti Turchi	35 75	36 —
Tunisine	229 —	225 —
Mobiliare Francese	145 —	145 —
Id. Spagnuolo	537 —	540 —
Rend. Spagn. esterna	13 15|16	14 1|16

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 25 luglio

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	28	2235 28
Trama	»	» »
Greggia	17	1412 21
Articoli diversi	»	» »
Totali	45	3647 49

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 637.
Il Direttore: Rossi Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 25 luglio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	17	1441 33
Trame	2	159 03
Greggia	31	2562 33
Articoli diversi	2	164 40
Totali	52	4327 09

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 756.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale 14).
Bollettino del giorno 25 luglio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	187 91
Trama	»	» »
Grezza	3	179 80
Articoli diversi	2	104 50
Totali	7	472 21

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 173.
Il Direttore: A. Trivero.

TEATRI

Alfieri (ore 8 3|4) — *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti — *La chiave d'oro*, ballo.

Balbo (ore 8 1|2) — La drammatica Compagnia milanese comicocantante Ferravilla, Giraud e Sbodio rappresenterà: *On fanatich per Verdi*, scherzo comico — *Dopo una festa de ball*, comm. in un atto — *On qui pro quo*, scherzo comico — *I Soltador*, vaudeville — Beneficiata dell'attrice Emma Ivon.

Vittorio — Grande Esposizione Artistico-Scientifica di Henri Dessort.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

Vitalizio e vendita

d'una **Casa** in Torino e d'una **Cascina** a breve distanza. — Rivolgersi al Notaio **Galvano**, via Rossini, N. 4. 795

Incanto volontario

Il 10 agosto prossimo ore 9 antimeridiane, nella Segreteria della R. Opera pia di S. Luigi Gonzaga, via S. Chiara, N. 40, si esporrà in vendita all'asta una **cascina** detta la *Quinta*, di ettari 13 14 (giornate 34 42 6), in territorio di Fossano, spettante al prefato Istituto, sul prezzo offerto di L. 29,000, ed osservate le condizioni del bando venale 8 corrente.

Torino, 12 luglio 1876.

803 **G. Cassinis**, *Notaio.*

Vendita volontaria

di stabile situato in Torino, Borgo del Rubatto, strada provinciale di Genova, N. 40, diviso in due lotti, cioè:

1º. Fabbricato, cortile, giardino, e siti di circa are 16.85. — Prezzo d'estimo L. 22,000.

2º. Prato con siti annessi di circa are 39.40. — Prezzo d'estimo L. 12,000.

Si ricevono offerte private in aumento a detti prezzi sin a tutto il 16 agosto 1876 nello studio del Notaio Galvano, via Rossini, N. 4, ove sarà data conoscenza delle condizioni tutte, e carte relative al contratto. 786

INCANTO VOLONTARIO

di una Casa, con grande ghiacciaia, in Torino

Alle ore 11 antimer. del 29 corrente luglio, col ministero del notaio Carlo Torretta, nel suo studio via dell'Arsenale, N. 8, piano 2º, si vende al pubblici incanti una casa di due piani con grande ghiacciaia sita in Torino, Corso San Solutore, e propria dei coniugi Asteggiano.

Il prezzo d'asta è di L. 36,000. — Il capitolato è visibile nello studio del Notaio predetto.

779 *Notaio* **Torretta.**

AVVISO

Occorrendo all'Istituto Bonafous in Lucento la provvista di miriagrammi 4000 di legna forte da ardere, si invita chiunque intenda assumerne l'incarico a presentare la propria offerta in ischeda suggellata all'ufficio della Segreteria del detto Istituto, via Corte d'Appello, N. 1, piano 2º, dalle ore 10 antimer. alle 4 pomer. di ogni giorno, tranne quelli festivi. Le offerte saranno accettate fino a tutto il giorno 15 del prossimo agosto.

822 **Il Consiglio Direttivo.**

Municipio di Villastellone

Si notifica che alle ore 8 antimeridiane del giorno 1º agosto prossimo, si apre l'incanto per la costruzione del Cimitero, quale verrà aggiudicato al miglior offerente, in ribasso al prezzo stabilito in L. 13,080.

I disegni, perizia e capitolato sono visibili in questa Segreteria in tutte le ore d'ufficio.

Villastellone, 22 luglio 1876. 825

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) luglio		24	25
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	56 75	55 75
» » per agosto	»	57 50	56 50
» » per settemb. e ottob.	»	59 50	58 50
» » pei primi 4 mesi da nov.	»	— —	62 50
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{11}$	»	55 —	55 —
» » $^{1}/_{3}$	»	61 25	61 50
» bianco 3	»	61 75	61 75
» raffinato scelto	»	139 —	138 —

Liverpool, 25 luglio (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo — Prezzi sostenuti.

Importazione della giornata, Balle 5000.

Hâvre, 25 luglio (sera).

Cotoni — Vendute Balle 3300.

Mercato fermo.

» — Luisiana disp. p. ottobre. Fr. 72 — — —

Manchester, 25 luglio (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.

Mercato calmo — Prezzi migliori.

Caffè — Venduti sacchi 430.

Mercato fermo.

» — Haïti Jérémie	Fr.	88 50	— —
» — Guatemala	Fr.	110 —	— —
» — Haïti	Fr.	96 —	— —

Marsiglia, 25 luglio (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 548
Vendite » 38400.

Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.